

MARIA CHIARA METELLI, UN SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE PER PADOVA ROMANA: RICERCA, TUTELA E VALORIZZAZIONE.

Università degli studi di Padova, Corso di dottorato di ricerca in: Storia, Critica e Conservazione dei Beni Culturali, CICLO XXXIV. Coordinatore: Ch.ma Prof.ssa Federica Toniolo, Supervisore: Ch.mo Prof. Jacopo Bonetto; Co-Supervisore: Ch.ma Prof.ssa Maria Stella Busana, Ch.ma Dott.ssa Elena Pectenò; Ch.ma Dott.ssa Francesca Veronese.

La tesi di dottorato di Maria Chiara Metelli, discussa in data 26/10/2022, prende avvio ricordando la sostanziale invisibilità di Padova (o meglio di *Patavium*) “prima di Padova”, a causa della continuità d’uso dell’area urbana e della plurisecolare attività di riplasmazione subita, particolarmente forte nei decenni più vicini a noi. Le evidenze archeologiche conservate in superficie del passato romano della città, benché non trascurabili, non riescono infatti a dare una compiuta idea dell’importanza della città, attestata dalle fonti letterarie ed epigrafiche, in particolare per la seconda metà del I sec. a.C. e l’intero I sec. d.C. Nonostante numerosi e approfonditi studi di interesse archeologico-topografico, più o meno recenti, e molte informazioni, edite e inedite, sull’assetto urbanistici di *Patavium* antica, mancava una ricerca aggiornata per l’area del centro storico di Padova, racchiuso all’interno delle mura cinquecentesche e nelle immediate adiacenze.

Una enorme massa di dati storico-archeologici è venuta infatti accumulandosi sino ad oggi a partire dalla seconda metà del Settecento, dapprima nell’ambito di sterri o ritrovamenti casuali, poi grazie ad interventi sempre più consapevoli ed alle indagini preventive, oggi divenute obbligatorie. L’autrice utilizza tutta la documentazione di scavo disponibile, non solo edita ma, grazie ad una fruttuosa collaborazione con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l’area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso, anche quella inedita relativa a numerosi scavi di emergenza, che hanno subito una particolare accelerazione nell’ultimo trentennio.

Partendo dall’opzione di non trattare espressamente delle necropoli, già studiate in anni recenti, il lavoro riesamina (con accurata comparazione topografica, cronologica e funzionale dei contesti di scavo) e sistematizza un numero elevatissimo di attestazioni archeologiche, relative a infrastrutture (interventi di sistemazioni di terreni e di sponde fluviali, strade, ponti), edilizia pubblica, edilizia privata e siti di attività produttive. Nei capitoli del lavoro sono così studiate tutte queste evidenze archeologiche che si collocano tra il II sec. a.C. e il IV sec. d.C., inquadrare all’interno di tre grandi archi cronologici. Prima la fase di romanizzazione, tra il II sec. a.C. e la prima metà del I sec. a.C.; poi la fase di massimo sviluppo urbanistico di *Patavium*, dalla costituzione del *municipium* appena dopo la metà del I sec. a.C. alla prima età imperiale, quando *Patavium*, entrata a pieno titolo nell’orbita romana, si impose subito come il centro più importante dell’intera *regio X*, fiorente sul piano demografico ed economico, grazie alla strategica posizione geografica di snodo fluviale collegato ai porti lagunari ed in comunicazione viaria con tutta la Cisalpina e la Cispadana grazie alle già esistenti *viae publicae* Annia e Postumia. La terza epoca, quella imperiale tra II e IV secolo d.C., vede un progressivo ripiegamento evidente anche dai risultati degli scavi. Una serie di tavole topografiche in appendice visualizza in maniera sintetica i risultati.

Solo l’informatica consente di acquisire e ordinare una massa dati archeologici all’interno di un sistema logico e razionale, di interconnetterli tra loro o di isolarne una parte, attraverso specifiche interrogazioni, che conducono a cogliere aspetti non ancora analizzati di *Patavium*. Il frutto più rilevante della tesi è infatti la creazione di una nuova carta archeologica informatizzata di Padova romana, che è stata al tempo stesso strumento propedeutico e finalità del lavoro di ricerca storico-archeologica della tesi. All’interno di essa sono sistematizzati e costantemente aggiornati i dati archeologici progressivamente raccolti e analizzati. Il Geodatabase ha seguito la struttura impiegata dal *SITAR. Sistema Informativo Territoriale Archeologico di Roma*, con adattamenti al contesto locale. La costruzione dello strumento e l’intera infrastruttura informatica per la creazione e la pubblicazione del WebGIS (di cui tratta il Cap. VI ed ultimo) sono state realizzate grazie alla collaborazione con esperti nel campo della *Digital Archeology*, preferendo gli applicativi *opensource*.

La Giuria del *Premio Brunacci Monselice per la storia veneta 2023* ha deliberato all'unanimità di inaugurare la nuova sezione del premio riservata alle tesi dottorato premiando il lavoro di Maria Chiara Metelli per l'ampiezza del quadro analitico, per la solidità del metodo e per la novità del Geodatabase, che rivestirà una fondamentale importanza per i beni archeologici di Padova romana sotto i tre aspetti della ricerca, della tutela e della valorizzazione.